

*l'opera della Banca Italiana di Sconto. La Banca di Sconto nel breve giro di un sessennio da nucleo minimo di capitali e di affari è divenuto nucleo gigante, in parte ereditando uomini ed organizzazione da istituti che avevano fatta cattiva prova: in pochi anni ha diffuso enormemente la sua azione divenendo propulsore della più esagerata espansione industriale ed immobilizzandovi capitali colossali, dimentica del fondamentale principio per cui, se nell'opera mercantile può essere opportuna una certa audacia in alcune congiunture, nell'opera bancaria è necessaria la prudenza, sempre.*

*In questa triste fine dell'anno 1921, dopo la diffusa depressione di tanta parte dell'industria e dopo la scossa subita dall'Ilva e dall'Ansaldo, viene colpita anche la Banca di Sconto.*

*Nell'ondulare andamento della vita economica, l'ora della crisi è considerata come l'ora della perdita: questa impressione è fallace; la perdita di ricchezza avviene precisamente durante la fase della gioconda effervescenza: allora avvengono gli errati investimenti di ricchezza e le improvide dilatazioni di consumo; le perdite si sono maturate nell'ora gaudiosa che diede la parvenza dei guadagni: la crisi è soltanto la chiusura dei conti, l'accertamento di fatti compiuti, e irrimediabili, ormai. La liquidazione può tentare, talora, di trasferire in parte le perdite su oneri diversi da quelli su cui primamente sono venute a gravare, per attenuare taluni effetti diretti e indiretti, ma questa operazione delicatissima è di incerto effetto. Per quanto riguarda il disastro bancario, nell'ora in cui si tracciano queste note (2 gennaio 1922) nella deficienza di elementi, sarebbe ardua ancora la previsione sugli effetti che possono risultare dalla condotta che si delinea da parte dello Stato e degli istituti creditizi.*

*La storia economica sembra recare la confortante nozione che taluni effetti indiretti delle crisi e — specialmente dei più gravi episodi, quali la caduta di grandi case bancarie e industriali — riescono ora più tenui che nel passato: il più complesso meccanismo economico, fatto meglio capace da una più chiara percezione dei fenomeni, adduce, usualmente, a una circoscrizione del panico, allo smorzamento dei sussulti.*

*La perdita di ricchezza, constatata dalla crisi industriale e creditizia che ora grava sul paese, è indubbiamente assai sensibile e la conseguente fase di depressione probabilmente lunga: la perdita sarebbe forse stata minore se lo scoppio della crisi fosse stato più pronto. Il danno accertato è grave assai, ma risulterà ultimamente benefico se significherà veramente risanamento, cioè liquidazione delle molte « immobilizzazioni » formatesi nell'economia nazionale, immobilizzazioni in senso lato, secondo la definizione del Pantaleoni. Queste immobilizzazioni non consistono solo in impianti industriali errati, od eccessivamente sviluppati, o in imprese male organizzate, ma anche in indirizzi errati od eccessivi di pensiero economico e politico, delineatisi sul paese durante gli anni della effervescenza.*